

12,20 Sport 7 La7
13,00 Studio sport Italia1
13,00 Tennis, Atp Hertogenbosch Eurosport
14,55 Baseball, Cincinnati-Chicago Tele+
16,05 Calcio, Naz. Rai-Naz. Arbitri RaiSportSat
17,20 Ciclismo, Giro d'Italia dilettanti Rai3
18,00 Sportsera Rai2
20,00 Calcio, Argentina-Turchia Eurosport
20,25 Basket, Skipper-Benetton RaiSportSat
22,20 Biliardo, Proietti-Riva RaiSportSat



## Barcellona, il neopresidente Laporta frena sull'acquisto di Beckham

Eletto con il 52,6% delle preferenze. Precisazione sull'ala inglese: «Abbiamo l'accordo, ma col Manchester...»

**BARCELONA** Joan Laporta Estruch, avvocato di 41 anni, è il nuovo presidente del Barcellona, grazie a un risultato trionfale: il 52,6% degli oltre 50.000 soci hanno votato per lui, rendendolo il presidente più votato nella storia blaugrana. Molti elettori, d'altronde, hanno scelto Laporta cullando il sogno Beckham, la grande promessa del giovane avvocato. Già ieri, però, il neopresidente ha frenato sul possibile arrivo dello "Spice boy": «Abbiamo sempre detto che abbiamo un accordo col Manchester United e che ora dobbiamo parlare col giocatore e coi suoi rappresentanti - ha spiegato il braccio destro di Laporta, Sandro Rosell - Se Beckham non verrà, questo non intaccherà la nostra credibilità». In sostanza il Barça ha

trovato un accordo con la squadra di Ferguson, ma ha grandi difficoltà a convincere il giocatore, che preferirebbe il Real Madrid. Su questa scelta influirebbero sia motivi familiari che tecnici, ma anche la rottura insanabile tra Beckham e Ferguson. In particolare lo Spice boy non avrebbe gradito le mosse del suo ormai ex-tecnico, che ha fatto pressioni perché la società indirizzasse il giocatore verso Barcellona. Sta a Laporta ora convincere Beckham e signora che «starebbero benissimo nella nostra città, nella nostra squadra, nel nostro paese», come ha dichiarato appena eletto. Resta anche da vedere dove la dirigenza catalana reperirà i 42 milioni di euro offerti allo United, visto il buco di bilancio del Barça, che

oscilla tra i 180 e i 240 milioni di euro. Laporta ha già tranquillizzato tutti: «Con la mia elezione comincia una nuova era - ha annunciato - con un cambio radicale nel modello di gestione. Appianeremo il deficit entro tre anni». Il modello del neopresidente sembra essere proprio l'odiato Real: comprare per guadagnare. L'arrivo di Beckham, tra merchandising, abbonamenti e quanto altro dovrebbe portare nelle esangui casse della società una novantina di milioni di euro. Ma l'inglese sembra sempre più vicino alle merengues: secondo il tabloid Sun già venerdì scorso in Sardegna ci sarebbe stato un incontro decisivo tra emissari del Red Devils e gli agenti di Beckham.

P.-G.

### Le rovine di Baghdad

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

# lo sport

### Le rovine di Baghdad

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

## Ducati, sogno mondiale in 4 mosse

Dopo il successo il ds Domenicali guarda avanti: «Rossi con Capirossi? Per ora no, ma...»

Lodovico Basalù

**BOLOGNA** La rossa su due ruote il giorno dopo. L'apoteosi alla Ducati continua. In sede, a Bologna, ma anche a Barcellona, dove dopo il trionfo di Loris Capirossi proseguono i test in vista del prossimo appuntamento di Assen, in Olanda. E anche sul mercato, dove frotte di "Ducatisti" sono ancora più orgogliosi dei tanti cavalli sprigionati da quei motori che nascono a Borgo Panigale. «Noi portiamo la gente dentro la pista, vicino a noi, in F1 i tifosi vengono sempre più allontanati», puntualizza Federico Minoli, amministratore delegato di Ducati. Che smussa subito una voce di mercato: «Siamo al centro dell'attenzione e sento tante cose. Anche su Valentino Rossi. Mi fa piacere che si interessi a noi, ma noi per il momento non pensiamo a lui. Anche se a lungo termine è un pilota che rientra nella nostra logica».

Il ferro è ancora caldo, come le gomme della splendida Ducati di Capirossi, sempre in derapata controllata: uguale allo speedway, ma a oltre 300 all'ora. Loris, il portacolori di una squadra che in poco tempo ha raggiunto il top e ha insidiato quel mostro sacro che si chiama Honda, ridicolizzando altri quotatissimi costruttori nipponici. Della forza, della tenacia e degli obiettivi della Ducati Corse è orgoglioso anche Claudio Domenicali, altro amministratore delegato di quel ramo d'azienda che ha a che vedere solo ed esclusivamente con la pista, dalla MotoGP alla Superbike.

**Ingegnere Domenicali, lunedì sui giornali avete avuto più spazio della Ferrari vittoriosa in Canada...**

«Non ci vedo nulla di strano su quanto letto e visto sui media. Ci siamo riappropriati di un antico territorio, in qualche modo. Avevo dieci anni quando nel 1976 Agostini portò per l'ultima volta in trionfo una moto italiana, la MV Agusta. Le pare poco aver fatto altrettanto a 27 anni di distanza e a meno di metà campionato, il primo che disputa-

### Nel palmares un titolo 125 nel '58

La partecipazione alle gare del motomondiale ha una lunga storia per la casa italiana. La regina resta la MV Agusta protagonista con il 15 volte campione del mondo Giacomo Agostini sia nella classe 250 sia nella 500. Ma anche altri marchi passati alla storia, dei quali alcuni purtroppo scomparsi, hanno scritto pagine d'oro nelle due ruote a motore. Ci riferiamo alla Moto Morini, bolognese come la Ducati, alla Minarelli alla Bimota, alla Garelli, alla Morbidelli alla Mondial, alla Moto Guzzi, alla Benelli, alla Aermacchi cavalcata tra l'altro dall'indimenticato Renzo Pasolin, alla piccola Rumi. Oggi nella 125 abbiamo Aprilia, Malaguti e Gilera, nella 250 solo l'Aprilia, nella MotoGP, infine, Ducati e Aprilia. La Ducati protagonista nel motomondiale non è una assoluta novità, visto il titolo sfiorato nella classe 125 nel 1958, senza dimenticare un 4° posto a Monza con Phil Read nella 500.

L'amministratore delegato Domenicali: «Ci siamo riappropriati di un antico territorio»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»



Il team di Borgo Panigale festeggia dopo il successo di Capirossi nel Gp di Catalogna

mo per intero da che esistiamo? Sì, la Ferrari è la Ferrari. Ma dovete anche considerare che dal 1999 ad oggi stanno vivendo forse la loro migliore epoca. Non dimentichiamo che per tanti, troppi anni, sono

stati in crisi. Anche se per storia e tradizione hanno sempre mantenuto un grande carisma».

**Non vi ha stupito riuscire a mettere subito a punto un nuovo motore, tra l'altro così potente come il vostro 4V "doppio 2", ovvero con due cilindri accoppiati?**

«È un progetto che parte da lontano. È un motore che già era risultato buono sin dalle fasi di calcolo al computer. Sapevamo già quanta potenza avremmo avuto e il fatto di osservare i motori a 4 tempi della concorrenza ci ha stimolato a far meglio. Anche perché ora la ricerca, la tecnologia, sono a livelli superiori rispetto ai due tempi. Non dimentichiamo, riparlando di Ferrari, che la

società di Piero Ferrari, la HPE, ci ha fornito due progettisti che hanno lavorato sul motore insieme a quello che può esserne considerato il papà, ovvero l'ingegnere Filippo Preziosi. Vi stupite per la velocità in rettilineo delle nostre moto? Merito sì della potenza, ma anche di accurati studi alla galleria del vento».

**Vi siete dati una scadenza per il titolo mondiale? Dopotutto non correte solo per partecipare...**

«Il programma è su 4 anni, come già precisato in passato. Ovvio che quest'anno cercheremo e sfrutteremo altre occasioni per vincere. Ma per il titolo mondiale è meglio aspettare a fare proclami. Intanto andiamo avanti bene con Capirossi e

Bayliss, altre alternative non ci interessano. I nostri piloti sono molto amati dai tifosi, ci sono dei club che nascono spontaneamente, la gente vive tutto quello che facciamo. E questo è molto bello».

«Un cambio con la F1? La spettacolarità delle 2 ruote è inavvicinabile per i continui sorpassi»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

**Non farebbe cambio con il mondo della auto, con la F1 insomma?**

«Credo che la spettacolarità delle due ruote sia inavvicinabile, proprio per i continui sorpassi. Il motomondiale è un vero e proprio "value for money". Lo dice un dato: in occasione dell'appuntamento di dieci giorni fa al Mugello ci sono stati 6 milioni di telespettatori italiani con il 40% di share. Insomma anche sotto questo profilo stiamo insidiando il circus di Ecclestone, anche se in quel mondo gli investimenti sono faraonici. Ora torno al lavoro. Per noi ogni pista è una scoperta nuova. Anche se devo che nel ruolo di "exploratori" non siamo affatto male».

### in breve

– **Champions, Milan, Juventus e Lazio teste di serie**

Nella prima fase le tre italiane non potranno incontrarsi tra loro, né affrontare le altre prime cinque: Arsenal, Manchester United, Real Madrid, Deportivo La Coruna e Bayern Monaco. Della seconda fascia di teste di serie fanno parte invece l'Inter, il Celta Vigo, il Borussia Dortmund e il Porto. La griglia delle teste di serie sarà completata solo dopo i preliminari.

– **Calcio, Delio Rossi nuovo tecnico del Lecce**

L'accordo, siglato ieri, prevede un compenso fisso e uno variabile in base al raggiungimento della permanenza della squadra pugliese in serie A.

– **Tennis, Silvia Farina ok a Eastbourne**

L'italiana ha battuto Clarisa Fernandez con il punteggio di 6-2, 6-1 nell'incontro di primo turno del Torneo di Eastbourne, appuntamento tradizionalmente considerato di preparazione a Wimbledon.

– **Formula 1, all'asta anche su Internet la scuderia Arrows**

La vendita si terrà, mercoledì e giovedì prossimi, sia nella sede della Arrows Formula One nell'Oxfordshire, sia online. Fondata nel 1978, la scuderia britannica è stata costretta a licenziare i suoi 300 dipendenti del Centro tecnico di Witney lo scorso dicembre, quando è stata messa in amministrazione controllata.

– **Tennis, Agassi torna numero uno scavalcando Hewitt**

Questa la classifica delle prime dieci posizioni dell'Entry Ranking dell'Atp: 1 Agassi (USA) 3975, 2 Hewitt (AUS) 3965, 3 Ferrero (ESP) 3760, 4 Moya (ESP) 3160, 5 Federer (SUI) 2580, 6 Roddick (USA) 2390, 7 Coria (ARG) 2305, 8 Schuettler (GER) 1925, 9 Nalbandian (ARG) 1895, 10 Novak (CZE) 1805.

LA CURIOSITÀ In città tutti commentano l'arrivo tra i "Grifoni" del figlio del colonnello libico. «Quando si ha un allenatore come Cosmi ci si deve aspettare di tutto»

## Perugia accoglie Gheddafi jr: «Saremo sempre in prima pagina»

Antonello Menconi

**PERUGIA** Non sarebbe potuto essere diversamente e ieri, in ogni angolo di Perugia si parlava solo di lui: Al Saadi Gheddafi. Per un giorno sono stati dimenticati i problemi della realizzazione del minimitrò, che aveva diviso la città ancor prima dell'avvio dei lavori e non si è parlato nemmeno del mancato raggiungimento del quorum per la validità dei referendum. L'arrivo del figlio del leader libico Muammar alla corte di Serse Cosmi rappresenta un evento unico nella storia del calcio e che merita di essere affrontato a tambur battente. Ma l'ennesimo colpo ad effetto del presidente Luciano Gaucci ha diviso la tifoseria. Prevalso lo scetticismo sulle capacità pedatorie del trentenne libico, anche se tutti apprezzano il valore dell'operazione per la valorizzazione dell'immagine della città e della squadra. «Quando si ha un allenatore come Cosmi - dice Fabio, seduto davanti ad uno dei covi del tifo biancorosso, il Bar Boccaccio, al cui interno campeggia una foto autografata dallo stesso allenatore con i saluti agli amici - c'è da aspettarsi veramente di tutto ed in questi tre anni siamo stati abituati a vedere con il grifo sul petto giocato-

ri ai quali nessuno dava fiducia, sia stranieri ed anche italiani, che poi si sono rivelati eccezionali, sino ad arrivare alla nazionale. Di certo abbiamo imparato già ai tempi di Nakata, che prima di giudicare un giocatore, bisogna vederlo in campo e faremo così con Gheddafi». Ma è nei pressi dello stadio "Curi", dove ogni giorno si forma il solito capannello di tifosi che si ritrovano per commentare la notizia del giorno sul Perugia, che si spendono gli elogi per il presidente Gaucci. «Per ora, anche se Gheddafi non si rivelerà adatto al calcio italiano - dice Franco - il presidente Gaucci è riuscito nel suo scopo, facendo parlare

il mondo intero di una squadra di una città di meno di 150 mila abitanti. Come operazione per l'immagine non avrebbe potuto far di meglio. State certi che quando inizieranno le partite vere e si dovrà giocare per i tre punti, se Gheddafi non sarà adatto al nostro calcio, al suo posto ci sarà un altro straniero. Intanto, grazie a lui vivremo un'estate sempre in prima pagina, più di Juventus, Inter e Milan ed anche se siamo solo in estate, questo vale per noi come un piccolo scudetto». Più che di Gheddafi, la gente ha fiducia nella dote di Cosmi di ottenere il meglio da qualsiasi giocatore. «Qualcuno probabilmente starà

ridendo alle spalle per il fatto che la possibilità di acquistare un solo extracomunitario il Perugia se la gioca con Gheddafi - ammette Luigi - ma se Gaucci lascerà lavorare in pace l'allenatore è probabile che all'inizio parta dalla panchina, ma con il passare del tempo potrebbe invece imporsi, anche se la perplessità è dovuta al fatto che ha già 30 anni e sarebbe dovuto arrivare in Italia qualche stagione fa per maturare». I tifosi più attenti non hanno infatti dimenticato l'apparizione di Al Saadi Gheddafi al "Curi" lo scorso 18 agosto, quando la sua squadra, l'Al Ittihad, disputò un'amichevole con il Perugia, uscendo sconfitto

alla fine per 4-0. Quella sera, a splendere sotto le luci dei riflettori fu un'altra stella, Fabrizio Miccoli, che si presentava per la prima volta al suo pubblico e delizioso in quel caso i tifosi con un gol e con un repertorio di guizzi e finezze che fecero passare in secondo piano la prestazione del libico, anche perché, in verità, priva di grandi giocate, in una squadra (in panchina c'era ancora Antonello Cuccureddu, avvicendato poi con l'arrivo di Giuseppe Dossena) senza altre individualità di spicco. Tra i più curiosi nel vedere all'opera Gheddafi c'è anche uno che per anni è stato al fianco di Cosmi, come direttore sporti-

vo, nell'avventura con i dilettanti della Pontevecchio. «Sicuramente, per adeguarsi ai ritmi e alle caratteristiche del calcio italiano - dice Domenico Strappa - Gheddafi dovrà lavorare tanto, anche se non penso che lui si tirerà indietro in quanto ad impegno. In questi anni siamo stati abituati a veder scendere in campo dei giocatori che non avevano un grande curriculum, che poi si sono rivelati di grande valore e allora, è normale aspettarlo almeno con curiosità. Ma una cosa è certa, con il grande schieramento di forze dell'ordine che ci sarà ad ogni allenamento, resteranno lontani i male intenzionati e i ladruncoli».